

ARCHIVIO CESARE ZAVATTINI – BIBLIOTECA PANIZZI
FONDO LAVORI CINEMATOGRAFICI
Lavori cinematografici non realizzati

Collocazione: Za Sog NR 26/8

Titolo: "Scampolo si sposa"

Descrizione esterna: Cart.; 28 x 200 mm; 15 c. sciolte; ds. Con note autogr.; in cartella.

Autore soggetto: Zavattini Cesare

Soggetto: 15 c. con firma autogr. Di Cesare Zavattini

Riassunto soggetto: Scampolo e l'Ingegnere Tito, che lavora nelle ferrovie, si sposano in Sardegna. I due si amano ma ora l'umile e dolce Scampolo sente che dovrà diventare una vera signora, la moglie adatta ad un marito ambizioso. La situazione si complica quando Tito, trasferitosi per lavoro a Roma assieme alla moglie, s'invaghisce di Nora, un'elegante, gentile ma ipocrita vedova, che tuttavia a Tito sembra la sua donna ideale. Quando Scampolo scopre la relazione tra i due scappa di casa e raggiunge i vecchi amici. Tito allora la raggiunge per dirle che ha intenzione di separarsi da lei, e quando Scampolo gli rivela di essere incinta, lui si rivela felicissimo anche se non arretra di fronte alla decisione di stare con Nora. La carriera dell'uomo però si arresta quando gli avversari creano uno scandalo sui giornali legato alla sua relazione extraconiugale. Tito comprende allora che Nora è una persona intelligente ma Scampolo lo ama. Così moglie e marito tornano insieme.

Note critiche:

- "scampolo" indica letteralmente un ritaglio di stoffa, spesso un avanzo, una pezza. Da qui direi la costruzione del personaggio: una donna semplice, umile che sembra quasi inutile.
- La parola "fioraio" sulla prima pagina del soggetto è sottolineata. È dall'amico fioraio che Scampolo si rifugerà quando Tito la lascia: forse la sottolineatura iniziale vuole indicare la necessità di espansione del personaggio.

TRASCRIZIONE DEL SOGGETTO

SCAMPOLO SI SPOSA

Abbiamo lasciato Scampolo e l'Ingegnere Tito mentre in gran fretta s'inerpicavano su un treno. Li ritroviamo oggi, un anno dopo, in chiesa.

I due giovani si sposano. Durante questo tempo Tito ha realizzato il suo progetto ferroviario in Sardegna con grande successo e Scampolo ha cercato con tutte le sue forze di acquistare una dignitosa aria di futura Signora. La sposa ha fra le braccia un mazzo di mughetti: un pensiero delicato del fioraio¹. Benché, lontano, il brav'uomo ha voluto egualmente partecipare dell'aria di festa che maestranze e dirigenti della "Strada Ferrate Sarde" mettono attorno ai due sposini.

Inutile dire che questi sono sulle nuvole. Scampolo soprattutto. Ecco che si sposa, ecco che nuove cure e responsabilità entreranno nella sua vita. Bisognerà essere molto più saggia, ora che sta per diventare una signora. Ma i due colombi sono appena arrivati alla prima tappa del loro viaggio di nozze, a X, che s'oscura l'orizzonte familiare: Scampolo ha dimenticato le chiavi del baule. Accidenti alle mogli bambine! Accuse reciproche ritorsioni: eccoli nel talamo che si voltano le spalle. Sono andati a letto addirittura senza la cena, la quale era preparata riccamente nel mezzo della camera dell'albergo. Ma dopo mezz'ora un grido e una risata risuonano quasi nello stesso tempo nel buio della stanza: due mani, egualmente caute si sono incontrate a notevole distanza dal letto su una mela. Più che l'amore ha potuto l'appetito: si mettono a tavola e il cielo torna sereno.

Due giorni dopo a Venezia il cielo è addirittura una bandiera di luce. Mentre insieme, commossi, Scampolo e Tito ascoltano un organetto di Barberia che suona giù nella strada il "Valzer del buonumore", la loro vecchia canzone, arriva un telegramma: a Tito è stata affidata la direzione di una importante Società a Roma. È il primo gradino di una scala che condurrà Tito molto in alto, egli ne ha il certo presagio. La Società darà loro la casa: una vera casa di dieci stanze con cuoca e domestico. Scampolo ha finito di lucidare lei i pavimenti! Dovrà imparare a diventare una vera padrona di casa, una di quelle raffinate signore che di una casa sono lo splendente ornamento.

- "Io incomincio appena la mia carriera!" - dice Tito eccitato -

e non è lontano il giorno che gli uomini in cilindro ti faranno fior di baciamano. Dammi soltanto un po' di tempo!

Prima di tornare a Roma, i due sposi si fermano a X - : è un paese nel quale si trova da qualche mese Giulio Bernini con la moglie Emilia. Giulio vi dirige dei grossi lavori di bonifica terminati i quali, tra un anno circa, ritornerà nella Capitale. L'incontro fra i vecchi amici è cordialissimo. Emilia è incinta, e ciò ha ristabilito, pare per sempre, l'equilibrio nella famiglia Bernini. Questa tappa del viaggio di nozze lascia in tutti molta dolcezza.

Eccoli nella nuova casa reduci dal viaggio di nozze.

Un telegramma a un'Impresa di arredamento ha già preparato l'appartamento in ogni particolare. L'ingresso è emozionante. Scampolo è addirittura spaventata. Il salotto, la sala da pranzo con quella lunghissima tavola dove si sta così distanti, e non c'è neppur modo di darsi un bacio! E l'occhio freddo del domestico che va e viene così impassibile! E le occhiate di Tito ogni qualvolta ella sta per dimenticare il suo nuovo stato di moglie dell'Ingegnere Capo della "Ferroat"! Scampolo pensa che sarebbe stata più felice nel suo quartierino col cane e la gabbietta degli uccelli. La notte, nella lussuosa camera da letto che ha strappato al marito esclamazioni di compiacimento, a Scampolo

¹ La parola "fioraio" sulla prima pagina del soggetto è sottolineata. È dall'amico fioraio che Scampolo si rifugerà quando Tito la lascia: forse la sottolineatura iniziale vuole indicare la necessità di espansione del personaggio.

scappa la prima lacrimuccia. Ella sente che fra lei e Tito qualcosa s'è insinuato: qualcosa che prima non c'era, e che da oggi insidierà per sempre più la sua felicità.

E difatti, Tito incomincia ad appartenerle sempre meno. Non per affievolirsi d'amore, egli l'ama più di prima. Ma la sua carriera si snoda rapida. Egli deve veder gente, incontrar personalità, partecipare a riunioni. È ambizioso, e ha fretta d'arrivare. Stasera, per esempio, offre gran pranzo è il primo della loro vita mondana. Ci sarà il Presidente della società, e con lui uomini importanti, signore di classe. L'ansia divora Tito più di Scampolo. Come se la caverà sua moglie nella nuova veste di padrona di casa elegante e spiritosa? I preparativi si mescolano ad affrettare lezioni di etichetta. Finalmente arriva la sera del pranzo, ma al momento di recarsi a tavola c'è una sorpresa: Scampolo non è ancora tornata a casa: è sparita.

Arriva alle undici di sera, ansante, spaventata. Tito la investe con tale violenza che a Scampolo lì per lì manca il cuore di rispondere.

- "Tu non mi aiuti!" - la rimprovera egli con acredine - "Questa sera ho dovuto inventare scuse per giustificare la tua assenza! E forse il Presidente è restato offeso! Avanti! Dove sei stata?"

Scampolo è davanti al marito spettinata, infangata. Ha tra le braccia il suo cane. Fritz era sparito! Quel mattino Fritz era sparito; a Scampolo non aveva lesinato corse e quant'altro necessario per ritrovarlo. Aveva messo sossopra la città.

Dopo tante peripezie, Scampolo era stata premiata dalla sua costanza, e aveva trovato Fritz. Che cosa importava il resto? Ma Tito non la pensa così: per lui è più importante il Presidente della Società che Fritz. Proprio al contrario di quello che pensa Scampolo. Tito vorrebbe arrabbiarsi sul serio, ma non ci riesce: finisce col fare anche lui una carezza a Fritz. E Scampolo butta le braccia al collo a Tito.

Un giorno arriva una lettera dei Bernini: è nato loro un bimbo e li vediamo in fotografia col neonato. Rosea notizia, questa, che per poco riconduce anche Tito alla serenità delle serate trascorse in casa, a fianco di Scampolo trasfigurata dalla gioia. ,a il cambiamento dura poco: ormai gli avvenimenti hanno preso la mano di Tito e lo trascinano. Un gruppo industriale gli offre la Presidenza di una nuova società. Tito si trasferisce addirittura in un palazzo, dove i domestici non si contano. E i saloni sono continuamente pieni di incantevoli donne, di personaggi importanti. La sola a non essere felice in quell'ambiente è proprio Scampolo. Durante i ricevimenti se ne sta in disparte, ha sempre paura di commettere qualche gaffe. I momenti di solitudine con Tito sono divenuti delle eterne lezioni di saper vivere. C'è fra loro qualcosa che si allontana giorno per giorno: ed è la tristezza di Scampolo che Tito vorrebbe invece lieta, partecipe dei suoi successi nel mondo elegante e finanziario. Una sera, Tito rientra in casa inatteso. Lo accompagna la solita piccola folla di banchieri, personaggi famosi con le loro mogli. Tito apre la porta del salone da pranzo e resta di gesso: attorno alla tavola imbandita siede Scampolo, irriconoscibile nella sua travolgente allegria, che cena e canta con un gruppo di sconosciuti: i suoi umili amici di quando era povera: Giglioli, il fioraio, alcuni monelli. C'è in quel salone un'onda di sana, vera allegria, che all'aprirsi della porta si tramuta in gelo. Scampolo aveva voluto dare anche lei il "suo" pranzo, dopo i tanti cui aveva fatto da comparsa! Ma l'arrivo del marito seguito da quella folla di gente che guarda la scena incuriosita, la fa balzare in piedi spaventata, quasi disperata. La situazione si farebbe insostenibile, se a salvarla non intervenisse proprio una delle belle eleganti signore sopraggiunte: Nora, una vedova.

Questa bellissima donna, ricca, raffinata, muove con semplicità intorno a Scampolo annichilita e gentilmente l'abbraccia: si sono già conosciute non ricorda? Poi prende posto intorno alla tavola, fra quegli umili che affrettano a farle largo. Ridendo qualcuno la imita, per fortuna tutti hanno fame. La serata è salva. Ben presto la più grande allegria torna nel salone, e Scampolo ha trovato una nuova amica, Nora, alla quale suo marito vorrebbe al suo fianco una donna brillante e lei non sa che combinarli che dei pasticci.

- "Vorrei essere come voi!" - dice sgranando gli occhi sulla bella donna - "così elegante, così fine. Anche Tito vi ammira" - soggiunge con malinconia. "- ma io non potrò mai diventare come voi".

Fiducioso, ingenua parole, che sembrano commuovere la bella vedova. Gentilmente, ella offre a Scampolo di farle da maestra. D'insegnarle le piccole ipocrisie che, in definitiva, come lei stessa dice, formano la donna del gran mondo. Scampolo accetta riconoscente. E Nora diventa di casa, è l'ospite immancabile. Una ospite che perfino ha il potere di trattenere in casa Tito.

Questi è divenuto a un tratto estremamente casalingo. Non abbandona più Scampolo nemmeno per un minuto; ma forse fa questo solamente per non abbandonare Nora. Perché - e ogni giorno se ne convince di più - quella donna lo turba, e insieme lo esalta. Non è soltanto un capriccio, ma un rimpianto. Egli riconosce nell'elegante creatura la vera compagna della sua vita ambiziosa. Quella era la una moglie per lui: bella, affascinante, degna del suo superbo avvenire. E combatte per sfuggire all'oscuro impulso che giorno per giorno lo spinge verso di lei. Ma la donna stessa è bruciata dal suo fuoco: una sera essi si baciano. In quella la porta si apre, pallida appare Scampolo. Negli ultimi tempi aveva incominciato a nutrire dei sospetti, ora ha la misura di tutta la propria disgrazia.

La scena che segue è durissima. In quei pochi istanti del bacio e dell'apparizione della moglie, sembra che Tito abbia già fatto la sua scelta. L'affetto fin lì nutrito per la moglie bambina, per quella Scampolo che chiama il cane con un fischio, ma è la più tenera e affettuosa delle compagne, sparisce per lasciar posto unicamente all'egoismo. Duramente, Tito le getta in faccia i suoi difetti. Non sa nemmeno mentire, non sa nemmeno aver pena. È innamorato dell'altra. E la sua spietatezza sconvolge Scampolo che immediatamente lascia la casa, e fugge.

Dove? In casa del fioraio. Il vecchio amico l'accoglie col rispettoso, aperto cuore dei poveri. Non vuol sapere perché Scampolo è fuggita, gli basta che in un'ora per lei così triste ella abbia scelto la sua vera casa. Non vuol saperne di più, anche se in quei giorni gli occhi di Scampolo siano troppo spesso pieni di lagrime.

Dopo la fuga della moglie, Tito ha preso la sua decisione: si separerà da lei. Freddamente, con grande calma, egli si reca da lei. Arriva in un momento speciale: Scampolo sta litigando con l'elettricista, venuto per tagliare i fili della luce elettrica a una famiglia morosa. Lite irragionevole, quella di Scampolo, in quanto l'operaio non fa che eseguire un ordine. Gli importa poco che quella famiglia sia nella più desolata miseria: lui è stato comandato di tagliare la luce e la taglierà. "anche se una pettegola" - dice perdendo subito la calma" - vuol ficcare il naso in faccende che non la riguardano."

Non visto, Tito assiste al dialogo, ode le passionatamente quanto irragionevoli proteste di Scampolo, ode le parole vivaci che seguono, gli impropri dell'elettricista. Finalmente interviene. Affronta l'omaccione e con un pugno alla mascella lo spedisce nel regno dei sogni. Gli occhi di Scampolo si spalancano felici; ma Tito la delude. Egli non ha fatto quel gesto per amore, sebbene perché Scampolo è sua moglie; ed egli non poteva lasciare insultare la moglie. Appartatosi con lei, spiega il motivo della sua visita: debbono separarsi. Quel loro matrimonio è stato una pazzia. Una pazzia non priva di momenti deliziosi; ma la vita non è una eterna monelleria. Perciò egli e Scampolo si separeranno legalmente. E ciascuno prenderà altrove, ciò che l'altro, con tutta la buona volontà, non ha potuto fare né mai potrebbe dare.

Triste; ma Scampolo ama troppo Tito per costringerlo a volerle bene. E poi è vero, forse è proprio colpa sua: ella non è la moglie che gli si addice. La ama; ma la vita non vive tutta d'amore. La vita di un uomo importante come Tito è fatta anche d'altro: di ricevimenti, di moglie che sappia offrire un tè senza rovesciarlo addosso agli invitati. Bisogna rassegnarsi. Del resto, tutti i vecchi e nuovi amici del caseggiato sembrano fare a gara per interesse attorno a lei una vera centrale di suonatori ambulanti che al mattino si spargono per tutta la città. È un piccolo regno, quello che nasce; e la

bontà di Scampolo vi domina regina. E c'è un'altra ragione perché quel grande casamento alla periferia della città si stringa felice intorno a lei. Una ragione trapelata chissà come dal cerchio di segreto giurato dalle comari: una ragione che spinge tutti quegli umili e febbrili e misteriosi preparativi di corpettini per neonato e di culle. Di queste ne sono pronte almeno dieci, e ciascun donatore pensa di essere stato il solo ad avere avuto la magnifica idea, e ne è fiero in proporzione. Scampolo dunque sarà mamma. Questa meravigliosa realtà dà momenti di gioia profonda a Scampolo, sembra quasi, specialmente a chi la circonda, ch'essa possa dimenticare il grande dolore datole dal marito. Ma la verità è ch'essa non vuol farsi vedere da nessuno con gli occhi pieni di lagrime, orgogliosa come una volta e forse più di una volta. Perché ama Tito disperatamente. Tuttavia non farà mai un passo verso di lui, mai sino al giorno della morte. Da Scampolo è nata finalmente al calore di una profonda sofferenza la donna.

Intanto Tito continua le partiche di separazione. E continua anche la sua ascesa. Nora ha centuplicato la sua ambizione assecondandola in tutti i modi: poiché Nora è ambiziosa come lui, forse di più e vorrebbe che il suo amante primeggiasse definitivamente nel suo campo. La strada di Tito non è, però, tutta seminata di rosa. Ci pensano i nemici cresciuti con il crescere della sua fortuna a rendergliela spinosa: essi tentano di nuocere all'avversario con lo scandalo. Alla vigilia di una decisione del Governo che farà di Tito uno degli uomini più eminenti nel campo della finanza nazionale, gli avversari mandano da Scampolo un loro uomo molto abile che tenta di sfruttare il dolore di Scampolo, anzi l'odio, egli crede della povera moglie, a vantaggio della sua causa. Ma Scapolo è degna del suo passato. Sembra che accetti il patto - e stiamo per crederlo anche noi spettatori - invece ha apparentemente condisceso per sapere tutto quanto si sta macchinando contro Tito. Come avviserà il marito?

È tornato Giulio Bernini dopo aver finito, nel lontano paese che sappiamo, quei lavori di ingegneria. Giulio appena a conoscenza della situazione familiare dell'amico si è messo in cerca di Scampolo. Egli non aveva creduto alle proprie orecchie. E si era trovato di fronte a due barriere altissime. Ma ora il cuore gli si riapre alla speranza quando Scampolo lo prega di avvertire il marito di quello che stanno tramando alle sue spalle: anzi, Scampolo aggiunge che gli consiglia di tenere i rapporti con Nora molto più velati, specialmente in questa vigilia tanto importante della sua vita. Giulio se ne va questa volta certo almeno di una cosa: che Scampolo ama ancora suo marito. Ma Tito non riesce ad avvertire la finezza nello spirito di sacrificio della moglie ingolfato com'è nella dura e ambiziosa lotta alla quale Nora lo spinge.

Gli avversari di Tito, anche senza l'aiuto di Scampolo, riescono a provocare lo scandalo. Un giornale ha parlato di Tito come di un marito che non solo si regala l'amante ma fa vivere la moglie in un miserabile quartiere di poveri. Tito è danneggiato da questa amarezza. Un grave colpo per la sua carriera. Gravissimo per un uomo la cui vita era ormai imperniata sull'ambizione. In un giorno ha perduto anni di fatiche. Si sente avvilito, sul margine di qualche gesto sconsiderato. Non è certo Nora che lo può aiutare. Non è una donna di classe, non troppo padrona di sé. È una intelligente compagna, compagna con la mente, non col cuore, Tito s'accorge di tutto questo e si sente solo, disperatamente solo. Ricorda una frase di Giulio: "Scampolo è come il sole, c'è sempre anche quando non si vede". E Tito, in quella tetra giornata di sconfitta, quasi senza accorgersene, si avvia verso il sobborgo dove abita Scampolo.

Non hanno bisogno di molte parole per intendersi. Ora che Tito si è umiliato, Scampolo non ha più paura di umiliarsi.

È ai piedi del suo Tito, e gli dice la grande notizia: “Non ho che un desiderio – dice Tito guardandola negli occhi – il desiderio che nostro figlio assomigli solo a te”. - Scampolo sorride.

-“Ecco, che assomigli a te ...”

Tito ora lotterà per qualche cosa di più alto che per la sua ambizione. Lotterà per il figlio. E Scampolo sarà con lui!